

# Relazione Edoardo Bano al Direttivo SPI CGIL Bergamo

26 settembre 2006

## **Da Berlusconi a Prodi**

Dopo le ferie estive, la Festa del Tesseramento del 13 e i Direttivi SPI e CGIL Bergamo in Malga Lunga del 15 settembre sul che fare dopo la vittoria del NO al referendum costituzionale, oggi riprendiamo il confronto per:

1. aggiornare l'analisi della situazione politico sindacale
2. cominciare a valutare le prospettive che ci attendono
3. tracciare un primo percorso di lavoro.

Dal 9 aprile al 26 giugno 2006 ci sono stati tre appuntamenti politici che hanno cambiato il quadro politico del nostro paese:

1. la vittoria dell'Unione di centrosinistra alle elezioni politiche del 9 e 10 aprile
2. la vittoria del centrosinistra alle amministrative parziali del mese di maggio
3. la vittoria del NO al referendum costituzionale del 25 e 26 giugno.

Tre tappe che hanno determinato e accompagnato il passaggio politico dal governo di centrodestra di Berlusconi a quello di centrosinistra di Prodi.

Riprendo il discorso da quei passaggi per sottolineare il grande significato politico della sconfitta del centrodestra, per la quale anche noi abbiamo lavorato. Ma anche per ricordare che non abbiamo ancora realizzato una verifica e un'analisi più compiuta sugli esiti del voto delle politiche e del referendum nella nostra realtà. Realtà nella quale si è affermato il centrodestra raccogliendo voti anche tra i lavoratori e i pensionati.

Tutto questo nonostante il lavoro sviluppato anche dal sindacato che, unitariamente e nella sua autonomia, si è battuto contro una politica sbagliata che ha danneggiato i lavoratori, i pensionati, reso più debole e ingiusto il nostro paese.

Il congresso della CGIL nell'autunno - inverno scorso, che aveva costruito le proposte per "riprogettare il paese", e l'accoglimento di diverse proposte di CGIL CISL e UIL nel programma dell'Unione di centrosinistra, sono stati i fatti salienti che hanno reso protagonista della sconfitta del centrodestra anche il sindacato confederale.

Come sindacato ci siamo direttamente impegnati per il referendum costituzionale, costruendo ed entrando nei comitati "Salviamo la Costituzione", per sostenere più concretamente le ragioni del NO e per bocciare la controriforma costituzionale voluta dal centrodestra.

La primavera - estate del 2006 è stata sicuramente una stagione di svolta e di cambiamento. Dopo cinque anni di sofferenza, cresce la speranza che con il nuovo quadro politico gli obiettivi e le aspirazioni dei pensionati possano trovare finalmente maggiore ascolto e risposte positive.

## **La pesante eredità di Berlusconi**

Dopo ogni cambio di governo si tende a sottolineare l'eredità che lascia il precedente. Stavolta sono i numeri e le condizioni più delle chiacchiere a disegnare il "disastro" che Berlusconi ci lascia. Si tratta di una pesante eredità in quanto:

- le casse sono vuote
- l'avanzo primario è azzerato
- il deficit è al 4,5%
- i cantieri delle imprese pubbliche sono allo sbando
- il sistema Italia è più fragile e perde competitività
- i grandi gruppi sono in crisi (vedi Alitalia e Ferrovie)
- è cresciuto il lavoro nero e il precariato è più diffuso
- il fisco ha premiato gli evasori, i ricchi e le rendite
- i salari e le pensioni hanno perso potere d'acquisto
- si è allargata la distanza tra i primi e gli ultimi e sono cresciute le aree di povertà
- si è ipotecato parte del nostro futuro (vedi condoni, cartolarizzazioni, vendita di sedi pubbliche e strade; coefficienti di ricalcolo delle pensioni già ridotti, tagli al pubblico impiego già conteggiati; scalone - blocco per tre anni - delle pensioni, ecc.).

**Il precedente governo ci ha inoltre lasciato un “campo minato”** che non sarà facile sminare: nella legislatura del centrosinistra (1996 – 2001) l'Italia aveva collezionato 13 infrazioni delle regole europee; con quella del centrodestra (2001 – 2006), grazie alla disinvoltata politica “antieuropea”, le infrazioni salgono a 270.

Tra queste vi è la “bomba” dell’IVA sulle auto aziendali da rimborsare, lasciata a marcire per 5 anni e che adesso è scoppiata. Da sola costa alle casse dello Stato una cifra stimata tra i 10 e i 15 miliardi di euro. Da tempo in contestazione c'è pure l'IRAP che finanzia la sanità – anch'essa da anni “innescata” ma non ancora esplosa – il cui costo è stimato pari a quello di una Finanziaria.

**L'affare Telecom** è lì a ricordarci le privatizzazioni senza liberalizzazioni (dal monopolio pubblico a quello privato) e il permanere di aree di capitalismo che vivono all'ombra di concessioni o privatizzazioni dello Stato, senza investimenti e innovazioni, con il rischio di farci perdere importanti aziende di carattere e di ruolo nazionale, che invece altri paesi europei difendono gelosamente.

**Il governo Berlusconi ci lascia un Fisco** che subisce, tra l'altro, le pesanti conseguenze di 5 anni di condoni, come ad esempio:

- l'anonimato per i capitali rientrati e i condoni tombali
- le cartolarizzazioni con vendite di sedi e strade pubbliche per le quali adesso gli enti pubblici devono pagare l'affitto.

Come sindacato dei pensionati e nonostante le manifestazioni realizzate, il governo Berlusconi ci ha ignorato per 5 anni. Niente concertazione, nessun incontro né confronto sulle nostre piattaforme, nessuna risposta alle nostre richieste. Con il risultato che le pensioni hanno continuato a perdere di valore.

## **La Finanziaria 2007, il banco di prova**

Il cambio di marcia del governo Prodi si è avvertito subito nella “manovrina” di luglio per aggiustare il bilancio 2006 e nelle liberalizzazioni di Visco contro le quali resistono le lobby dei tassisti, dei farmacisti e degli ordini professionali, che operano protetti dall'obbligo di applicare la tariffa minima da loro decisa (avvocati, notai, architetti, medici, ecc.), nonché di banche e assicurazioni.

Condizioni di miglior favore, o meglio privilegi, che aumentano i costi dei servizi per i cittadini e impediscono di aprire quei settori alla concorrenza (entrata di giovani) e al mercato (tariffe più basse).

**Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)** del mese di luglio prevedeva una manovra di 35 miliardi di euro. Poi, in relazione alle maggiori entrate fiscali e alla ripresa in atto (+ 0,5% del PIL), l'importo è stato ridotto a 30 miliardi (14 per lo sviluppo e 16 per il risanamento). Non sono comunque pochi e alla fine di questa settimana sapremo come sono distribuiti perché il governo intende presentare la proposta di Legge Finanziaria 2007 entro sabato prossimo 30 settembre.

La discussione sulle misure da assumere è stata ed è tuttora difficile e complicata. Pesano gli interessi in gioco (anche elettorali). Incidono le articolazioni della compagine governativa. In agosto, sui giornali, c'è stato il confronto tra ministri che è scaduto a livello di lite tra comari, generando confusione e apprensione anche tra i pensionati.

Nel dibattito tra i ministri si è registrata l'entrata a piedi uniti di Guglielmo Epifani che ha contribuito a fare ordine nella discussione, chiarendo il senso della concertazione (confronto preliminare) e chiedendo una Finanziaria con chiari segni di "discontinuità" con le scelte e la politica del precedente governo.

### **Conciliare risanamento, sviluppo ed equità**

Il più importante segnale di discontinuità richiesto era ed è conciliare risanamento, sviluppo ed equità. Una vera sfida, sapendo che:

1. non è facile soddisfare in una sola Finanziaria le aspettative cresciute in 5 anni "di magra berlusconiana"
2. bisogna definire quindi priorità e misure immediate atte a tracciare il profilo e l'orizzonte delle politiche che si intendono realizzare nella legislatura
3. il segno dell'equità deve essere chiaro e sottolineato da esempi evidenti, così come ha chiesto anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sappiamo delle articolazioni del governo e delle diverse posizioni su alcuni temi, così come delle incertezze numeriche degli schieramenti al Senato.

**Credo però importante sottolineare che in questa difficile situazione – e nonostante le articolazioni di merito che permangono tra loro – i sindacati dei pensionati SPI FNP UILP il giorno 11 settembre a Roma e CGIL CISL e UIL il successivo 18 settembre hanno approvato dei documenti unitari sulla Finanziaria, che possono diventare riferimenti decisivi per le stesse decisioni del governo.**

Dei due documenti, che sono la base della nostra discussione, vi abbiamo fornito copia, insieme all'ordine del giorno che il direttivo regionale SPI ha approvato la scorsa settimana.

Nei documenti sindacali, i tre capisaldi (sviluppo risanamento ed equità) sono fortemente intrecciati per rilanciare l'economia e per tutelare e migliorare le condizioni dei ceti popolari che in questi anni hanno pagato i prezzi più alti.

1. La crescita economica è indispensabile per generare le risorse a sostegno del benessere, della lotta alla povertà, del risanamento dei conti pubblici.
2. L'equilibrio di bilancio è necessario per prevenire nuove crisi e per porre le basi per investire sul futuro e dare speranze alle giovani generazioni.

3. L'equità richiede lo stop all'evasione fiscale ed il trasferimento di risorse dalle rendite alla produzione e in particolare verso salari e pensioni.

## **Le priorità dei pensionati**

CGIL CISL UIL hanno accolto l'impianto delle nostre rivendicazioni e lo hanno assunto dentro il documento confederale sulla Finanziaria. Questo è un dato politico molto importante per noi pensionati.

Prima di parlare delle nostre richieste voglio rilevare che le condizioni di vita e di reddito di milioni di pensionati sono spesso assenti dal dibattito politico e più in generale incidono poco sulle scelte generali di politica economica e sociale.

Nel contempo gli anziani sono additati da molti come antagonisti dei giovani e causa del peggioramento delle loro condizioni attuali e future. Basterebbe ricordarsi ogni tanto che i pensionati sono tanti e non sono tutti uguali. A titolo di esempio ricordo che più di un terzo dei pensionati bergamaschi vive con pensioni che non arrivano ai 500 euro al mese. Tra questi ci sono coloro che sono scivolati sotto la soglia di povertà e hanno bisogno di assistenza di varia natura.

### **Rivalutare le pensioni**

Va ricordato con forza che per l'insieme dei pensionati c'è il problema della rivalutazione delle pensioni, che negli ultimi anni hanno visto perdere fino al 30% del loro potere d'acquisto.

Abbiamo chiesto al governo di centrosinistra - così come è stato fatto inutilmente con quello di centrodestra - uno specifico tavolo nel quale affrontare e individuare gli interventi atti a ristabilire un collegamento delle pensioni alla dinamica dei salari e all'andamento dell'economia; tavolo del resto già previsto dal decreto 503 del 1992 e riconfermato dalla legge Dini (la 335 del 1995).

Nell'ambito di quella trattativa si terrà conto del rapporto tra le risorse necessarie e quelle disponibili e della necessaria gradualità negli interventi, dando priorità ai pensionati più poveri; ma resta ferma la posizione che tutte le pensioni hanno diritto di essere rivalutate.

Le pensioni vanno rivalutate, proteggendone nel tempo il loro valore, per garantire maggiore equità sociale e maggiore potere d'acquisto (a sua volta necessario anche per il rilancio dell'economia).

### **Il Fisco**

Un altro importante punto della nostra azione e della nostra proposta, in accordo con le confederazioni sindacali, è rappresentato dalle politiche fiscali.

1. Chiediamo di portare da 7.000 a 7.500 euro la "no tax area" anche per i redditi da pensione e il suo ulteriore innalzamento per tutti i lavoratori e pensionati.
2. Per i cittadini fiscalmente "incapienti" (quelli che in ragione del loro basso reddito non pagano l'IRPEF e quindi non usufruiscono dei benefici introdotti dalle agevolazioni fiscali), chiediamo il ripristino e l'ampliamento delle misure a loro favore.

Un ulteriore punto è rappresentato dall'introduzione (o reintroduzione) di detrazioni e/o deduzioni collegate all'età anagrafica e la restituzione del fiscal drag, sia per i lavoratori che per i pensionati.

Naturalmente non dimentichiamo la questione primaria: la revisione delle aliquote fiscali per i pensionati ed i lavoratori dipendenti.

### **Tutelare le persone non autosufficienti**

Riproponiamo, nel contempo, con forza la questione della legge per la tutela della non autosufficienza.

Su questo tema il nostro impegno è stato lungo e costante, al fine di migliorare una condizione che tocca prevalentemente gli anziani e le loro famiglie.

Ricordo la raccolta di firme e la consegna al Parlamento, nella passata legislatura, di una proposta di legge popolare; questa proposta prevede - attraverso l'utilizzo di uno specifico fondo nazionale - la realizzazione di un piano articolato di interventi per servizi e sostegni garantiti ed omogenei in tutte le aree del paese.

Su questo versante abbiamo già ottenuto dei risultati positivi.

La proposta è stata inserita nel calendario parlamentare e la discussione sul tema della non autosufficienza partirà dalla nostra proposta di legge.

Resta tutto aperto il problema del reperimento delle risorse economiche; per questo chiediamo al governo di agire parallelamente sul fronte dell'approvazione della legge e su quello del suo finanziamento.

In attesa di questa approvazione, chiediamo al governo, utilizzando gli strumenti già contenuti nella legge sulla riforma dell'assistenza (la 328 del 2000), che sin da questa Finanziaria siano individuate e impegnate le risorse operando sul fondo nazionale per le politiche sociali, per permettere l'effettivo avvio di servizi mirati alla non autosufficienza, in modo particolare l'assistenza domiciliare integrata.

### **Per quanto riguarda la salute,**

sosteniamo che per garantire i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale vada rivalutato il Fondo sanitario Nazionale (FSN).

La nostra piattaforma afferma la necessità di *“attuare una corretta gestione delle risorse che elimini sprechi ed inefficienze; razionalizzare i servizi per ridurre così anche le liste di attesa; prevenzione e integrazione socio sanitaria devono essere linee guida per le politiche territoriali, oltre al potenziamento dell'assistenza domiciliare”*.

In tale contesto, pur non essendo contrari per principio ad ipotesi di compartecipazione alla spesa sanitaria, chiediamo di accantonare l'ipotesi di ticket sanitari, in quanto riteniamo che essi non siano lo strumento più appropriato per risolvere i nodi strutturali del sistema sanitario.

L'alternativa che proponiamo è la razionalizzazione della spesa farmaceutica e la riduzione delle spese di marketing, che sui bilanci delle case farmaceutiche incidono per il 30%.

Certo, bisogna responsabilizzare di più anche le singole Regioni, sia sui bilanci che sulla qualità dei servizi. Fermo restando l'intervento e la non riduzione del Fondo sanitario nazionale, le Regioni non possono fare politiche (in alcuni casi clientelari) che portano fuori controllo il deficit della sanità e poi chiedere al governo di coprirlo. Devono rispondere del deficit procurato, assumendosi la responsabilità politica di reperire le risorse per ripianarlo.

### **Quanto al tema della previdenza,**

CGIL CISL e UIL hanno opportunamente chiesto al governo che questo argomento sia trattato al di fuori della legge finanziaria. Ci risulta che tale richiesta sia stata accolta e che la discussione sulla riforma sia stata aggiornata al 1° gennaio 2007.

Voglio qui accennare a questo tema, che ovviamente sarà oggetto di successiva discussione, per ricordare che la riforma delle pensioni è già stata realizzata: è la legge Dini, che CGIL CISL UIL hanno sostenuto con decisione e convinzione e non è certo colpa del sindacato se non è stata realizzata in tutte le sue parti.

Nel ribadire le nostre richieste - che sono: la piena separazione tra previdenza e assistenza; criteri di classificazione che rendano chiari i conti della spesa previdenziale; l'omogeneizzazione dei contributi e dei trattamenti; la regolamentazione dei lavori usuranti ecc - vale la pena di ricordare che le iniquità non risolte o nel frattempo aumentate pesano sui conti della previdenza pubblica e rappresentano ingiustizie non più tollerabili.

**Per fare degli esempi**, basta ricordare che ancora oggi **i contributi** che versano i lavoratori dipendenti sono il 32,7% (8,9% il lavoratore e il resto l'impresa), mentre i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti) versano mediamente il 17,5%, ma hanno gli stessi trattamenti pensionistici dei dipendenti.

Per quanto riguarda **i fondi e i trattamenti pensionistici di categoria** sono ancora molte le armonizzazioni che si devono fare. Credo che la più clamorosa sia quella dei dirigenti d'azienda.

Da quando il loro fondo di categoria è andato in rosso, invece di ridurre le loro prestazioni pensionistiche, hanno chiesto e ottenuto dal precedente governo di entrare in "mamma" INPS, scaricando e socializzando nel fondo pubblico il loro deficit.

Oltre a non mettere in discussione i loro (insostenibili) trattamenti, hanno anche ottenuto le coperture assistenziali che l'INPS prevede per tutti (assegni, maggiorazioni sociali, ecc.).

**Il quotidiano "La Repubblica" del 31 agosto** scorso pubblica i "valori medi annui in euro" degli assegni di pensione del 2006. In cima ci sono i dirigenti d'azienda con 45.460 euro anno contro i 9.724 euro dei lavoratori dipendenti. Si tratta di solidarietà al contrario (dei deboli verso i forti); un'inaccettabile iniquità e un immotivato privilegio. Pensate solo a quanti lavoratori attivi devono versare i contributi per pagare una sola di quelle pensioni.

Siamo inoltre convinti che vada portata avanti una riflessione seria su due temi: quello dell'invecchiamento attivo e congiuntamente quello sul futuro previdenziale delle giovani generazioni, per ricostruire un assetto della previdenza pubblica fondato su criteri di equità, coerenza, trasparenza e sostenibilità.

**Altri capitoli delicati della Finanziaria riguardano il Pubblico impiego e gli Enti locali**, che in questa relazione non intendo affrontare se non per rimarcare la convinzione che razionalizzazione, riorganizzazione e qualificazione sono sicuramente tre cose necessarie per la pubblica amministrazione.

Sono convinto che tali processi vadano realizzati con il pieno coinvolgimento del sindacato e dei lavoratori interessati perché si possano:

1. tagliare sprechi e inefficienze salvaguardando i servizi e le prestazioni ai cittadini

2. colpire le responsabilità delle inefficienze più importanti senza scaricare i costi sui cittadini
3. ridurre anche nel pubblico le aree di lavoro precario esistenti
4. rinnovare i contratti di lavoro.

## **L'iniziativa del sindacato**

Per sostenere e conoscere i nostri orientamenti e le nostre richieste sono stati indicati dei percorsi che prevedono riunioni unitarie dei direttivi, attivi, assemblee.

Due sono per noi gli appuntamenti già previsti:

### **Lunedì 9 ottobre a Milano**

Nella sala "Di Vittorio" della Camera del Lavoro di Milano, alle ore 9,30 è convocata la riunione unitaria dei Direttivi regionali allargata di SPI FNP e UILP con all'ordine del giorno:

1. la Finanziaria 2007 e le rivendicazioni nazionali di SPI FNP UILP
2. il Piano socio sanitario regionale, il fondo integrativo sulla NA, le rette delle RSA, la delibera sui LEA.

In pratica, oltre alle questioni generali, riprenderemo i fili della vertenza con la Regione Lombardia sui temi dello stato sociale (welfare).

Il giorno dopo si riuniranno gli Esecutivi regionali di CGIL CISL e UIL per approvare formalmente il documento unitario che contiene le richieste prioritarie che il sindacato confederale intende presentare al "governatore" Formigoni e alla sua giunta.

### **Martedì 17 ottobre a Bergamo**

dalle 14 alle 17.30 presso la Fiera di Bergamo di via Lunga sono convocati i Direttivi comprensoriali allargati di SPI FNP e UILP con all'ordine del giorno:

1. la Finanziaria 2007 e le rivendicazioni nazionali di SPI FNP UILP
2. la ripresa dell'iniziativa unitaria anche a livello regionale e locale.

Rispetto a questo appuntamento già fissato, con FNP e UILP dobbiamo ancora completare l'ordine del giorno e discutere l'impostazione della riunione.

Finora, le cose già concordate sono: la relazione, che sarà tenuta da Eugenio Morotti segretario della FNP di Bergamo e le conclusioni, che saranno affidate a Riccardo Terzi, che è stato fino a poco tempo fa il nostro segretario regionale e che ora è membro della segreteria nazionale SPI.

## **Rilanciare la negoziazione sociale nel territorio**

Nel Direttivo SPI regionale di settimana scorsa si è assunto l'impegno di riprendere, allargare e qualificare la negoziazione territoriale.

Pensiamo che sia un compito molto importante e impegnativo. Richiede la realizzazione, in tempo utile, di un nostro specifico approfondimento, perché sentiamo che bisogna prepararci bene sia in sede SPI che unitariamente.

L'assemblea del 17 ottobre potrebbe essere l'occasione per lanciare una proposta di lavoro che ci impegni a riprendere con più forza la negoziazione nel nostro territorio.

## **Gli impegni dello SPI di Bergamo**

Come SPI di Bergamo, oltre alla verifica dell'esito della Festa del tesseramento, abbiamo in programma due impegni importanti che, di seguito, segnaliamo al Direttivo.

### **La ricerca sulle "badanti"**

Lo SPI regionale, con l'Università di Milano – Bicocca, sta realizzando una ricerca sulla lavoratrici straniere che assistono persone anziane non autosufficienti in Lombardia. Sappiamo bene che le "badanti" rappresentano un sostegno importantissimo per la cura delle persone anziane a domicilio. Lo fanno le tantissime famiglie che riescono in questo modo a rispondere ai crescenti bisogni di assistenza.

Con la ricerca si vuole raccogliere le loro esperienze e le loro opinioni, intervistando circa 700 lavoratrici in tutta la Lombardia.

Il questionario è complesso e va raccolto in forma anonima. Noi vogliamo fare la nostra parte confidando sull'impegno e sulla maggiore sensibilità delle compagne del nostro Direttivo, che venerdì 29 hanno programmato una riunione per discutere come realizzare la ricerca nel nostro comprensorio.

### **Il seminario SPI Bergamo sui Centri Anziani**

Come SPI comprensoriale abbiamo programmato per il mattino di venerdì 27 ottobre alla Borsa Merci di Bergamo un seminario dedicato ai Centri Anziani. Nel seminario sarà presentata l'anagrafe (fin qui realizzata) dei Centri e saranno presentate le prime analisi e valutazioni su uno dei luoghi più importanti di incontro e socializzazione di pensionati e anziani. Ci auguriamo che possano già emergere proposte e idee per sperimentare ipotesi di allargamento e qualificazione del loro ruolo.

## **Una fase di mobilitazione straordinaria**

Chiudo la mia relazione con l'impegno che ci viene richiesto nell'ordine del giorno finale del Direttivo SPI regionale, che ci chiama a realizzare:

***“una fase di mobilitazione straordinaria per il coinvolgimento degli anziani, attraverso la realizzazione di momenti di confronto in ogni comune, in ogni quartiere, con l'obiettivo di consentire adeguata informazione, discussione e consenso sulle nostre piattaforme e la partecipazione alle nostre iniziative”.***

Grazie dell'attenzione e buon lavoro